



IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 5
Anno CIII
SETTEMBRE - OTTOBRE 2007

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo:
Italia € 20
sul c.c.p. n°13438312
Esteri (via aerea) € 35

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177

Direttore Responsabile:
Giovanni Bordin

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n°106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI"
di Berno Primo
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276 - Fax 0423 746663

SOMMARIO

**INTERESSANTI AVVENIMENTI
IN QUESTI DUE MESI** PAG. 3

CONOSCERE PIO X

**AMAREZZA E DOLORI
PER IL VESCOVO MONS. SARTO** PAG. 4

**MA LO SGUARDO DI PIO X
ERA VOLTO AL FUTURO** PAG. 6

CELEBRAZIONI DI SETTEMBRE A RIESE PAG. 7

**RICORDO RICONOSCENTE
DEI PARROCI DI RIESE... E DI PIO X
MONS. SETTIN E MONS. GALLO** PAG. 8

I PARROCI DI S. PIO X PAG. 9

**SINGOLARI TESTIMONIANZE
IN MORTE DI MONS. SETTIN** PAG. 11

**ANCHE IL MESE DI OTTOBRE È STATO
PIENO DI IMPORTANTI CELEBRAZIONI** PAG. 12

RIESE E LE CORSE CICLISTICHE PAG. 13

**35° ANNIVERSARIO
DEL COMITATO S. PIO X DI GUELPH** PAG. 14

**AVE O MARIA
I GRANI DEL S. ROSARIO** PAG. 15

**LA FESTA DEI GIUBILEI DI MATRIMONIO
DI RIESE PIO X** PAG. 16

CRONACA PARROCCHIALE

**RIESE: RISPOLVERANDO I PASSATI
DECENNI... PERSONAGGI ED EVENTI** PAG. 17

LETTERA DAL BRASILE PAG. 20

BENEDIZIONI E GRAZIE PAG. 21

IN RICORDO DI...

ERMENEGILDO GAETAN PAG. 22

VITA PARROCCHIALE PAG. 23

INTERESSANTI AVVENIMENTI IN QUESTI DUE MESI

MONS. GIOVANNI BORDIN

Settembre e Ottobre 2007 sono stati due mesi pieni di avvenimenti che hanno interessato la nostra Comunità Parrocchiale.

Per cui dopo il primo articolo della Sig. maestra Ginesta Fassina Favero, che ci aiuterà a capire le amarezze e i dolori di Mons. Sarto vescovo di Mantova, ed un secondo del prof. Giampaolo Romanato che ci parlerà dei volumi pubblicati con notizie riguardanti il pontificato di Papa Pio X, finora chiusi nell'archivio segreto Vaticano, Ignis riferirà delle attività svolte. Il fatto che ha avuto una grande rilevanza è stata la celebrazione in Canada del 35° anniversario del Comitato San Pio X di Guelph. Questo gruppo di volontari è stato sempre unito ed ha lavorato insieme per trentacinque anni non solo per onorare il nostro S. Pio X, ma anche per aiutare i nostri emigrati a inserirsi nelle nuove comunità canadesi. Un grazie certamente da parte nostra al Signore e a S. Pio X, ma anche a quelle persone che hanno tanto lavorato per la vita e la prosperità del Comitato.

A Riese poi, in occasione della festa Patronale di S. Matteo, è stata fatta la presentazione di un libro di poesie religiose da parte di don Gianni Fanzolato: "Nel palmo della mano di Dio" è intitolato, apprezzato da parte delle persone che vi hanno partecipato, anche per le parole elogiative del Vescovo Emerito di Treviso, Mons. Paolo Magnani che vi ha partecipato e l'ha presentato.

I Sacerdoti e le Suore di Riese poi sempre festeggiando il Patrono S. Matteo hanno voluto rendere omaggio a due parroci di Riese, Mons. Pietro Settin e Mons. Valentino Gallo definiti i

parroci di Pio X, il primo perchè era a Riese parroco quando il Card. Giuseppe Sarto è diventato Papa Pio X, e durante il periodo della Prima Guerra Mondiale che ha interessato particolarmente anche Riese, trovandosi alle falde del Monte Grappa dove è infuriata la guerra; il secondo è stato parroco quando Papa Pio X è diventato prima Beato e poi Santo.

Anche lui è stato parroco durante la guerra, la Seconda Guerra Mondiale, combattuta si può dire anche a Riese. Con Mons. Gallo Riese ha iniziato a vivere inoltre il grande cambiamento da paese quasi completamente agricolo a paese di emigranti in tutto il mondo, e a paese stanziale con fabbriche e sviluppo industriale.

Il mese di ottobre poi è stato importante per l'avvenuto gemellaggio con Guelph. In ottobre inoltre sono state fatte le Feste Giubilari di Matrimonio dei riesini.

Quindi don Gianni Zamproga continuando a ricordare la storia di Riese, presenta i missionari di Riese, in modo particolare Padre Arsenio Favrin e Fratello Costantino Tranquillo Pio Cremasco.

Una lettera dalle missioni di Padre Checco Fantin chiude questa importante parte.

Come il solito Ignis si conclude con la pagina delle benedizioni e grazie di S. Pio X e un aggiornamento dell'anagrafe parrocchiale, presentando i nomi dei battezzati, degli sposati e dei defunti.

Uscendo questo numero nel periodo natalizio, colgo l'occasione per inviare a tutti i più cordiali auguri di Buon Anno e Buon Capodanno 2008, assicurando la preghiera e l'invocazione della benedizione di S. Pio X su tutti i lettori.

AMAREZZA E DOLORI PER IL VESCOVO MONS. SARTO

GINESTA FASSINA FAVERO

Pio X conobbe le cattiverie e i dileggi dei nemici della Chiesa non solo quando fu assiso al soglio Pontificio, ma anche da Vescovo ebbe modo di sperimentate quanto sia vero che ogni giorno ha la sua croce.

Prima di fare il suo ingresso, avvenuto il 18 aprile 1885, nella sede di Mantova, Mons. Sarto indirizzò una lettera al sindaco della città per partecipargli la sua nomina a Pastore della Diocesi.

Espose in tale lettera il suo programma e chiese, con civile garbo, collaborazione a vantaggio dei Mantovani.

In essa scriveva fra l'altro: *“Considerato il mandato che ho dal Signore conosco anche il dovere che ho di essere il più devoto alle autorità costituite e ministro della religione, che ha per vessillo, il vessillo della pace, per legge, la legge della carità e, per il mio carattere e anche per l'intima persuasione che solo dove trionfi la concordia, può il sacerdote spiegare la sua influenza, assicuro la S. V. Ill.ma che nel campo d'azione affidatomi contribuirò in tutti i modi per mantenere il pacifico accordo, disposto, pur se fosse d'uopo, ad ogni onesto sacrificio, per evitare il più piccolo dissapore, fatale non meno alla prosperità del paese che all'armonia tanto preziosa dei cuori”*.

Chiudeva lo scritto con questa autodefinizione: *“Sono povero di tutto, ma ricco di cuore, non ho altro scopo di procurare la salute delle anime e di formare di tutti una sola famiglia di amici e di fratelli”*.

Alle parole concilianti e paterne del nuovo Vescovo così rispondeva la cricca

massonica nel giornale “La favilla”: *“Sarto hai l'ago spuntato per rattoppare la casacca nera di Mantova”*.

Ma Lui, che aveva assunto per suo stemma l'ancora, simbolo della speranza, sebbene amareggiato, a chi gli mostrò questa scritta, disse: *“La mia speranza è il Cristo, la mi forza è in Lui. Il mio popolo mi troverà sempre fermo al mio posto, sempre mite e pieno di carità”*.

Lavorò molto, sacrificò, soffersse, amò e perdonò fino ad arrivare a soccorrere nel bisogno quel disgraziato che, un giorno, nel quotidiano di Mantova, aveva fatto pubblicare un infamante libello contro di lui, suo Vescovo.

E fu davvero pieno di carità anche quando le pene e le tristezze maggiori gliene procurarono due sacerdoti vendutisi al protestantesimo e alla massoneria: l'arciprete Don Grisanti e il cappellano di Revere.

Appena venne a sapere che Don Giuseppe Grisanti era passato al protestantesimo, Mons. Sarto, preoccupato della salute del gregge così tradito, corse a Revere e indisse una missione predicata. Ma un nuovo dolore lo attendeva e proprio nella chiesa che aveva fatto centro delle riparazioni.

Dopo aver predicato, il Vescovo cercò in sacrestia l'Ostensorio per esporre il Santissimo alla pubblica adorazione, ma venne a sapere che il santo vaso era stato rubato e, con tutta probabilità dal cappellano, il quale era scomparso, aveva gettato l'abito in un angolo della chiesa,

ed era passato, lui pure, alla setta protestante.

Non si può descrivere lo schianto che provò il cuore di Mons. Sarto a tali sacrilegi; la sua pur robusta fibra parve piegarsi, scomparve dal suo labbro il sorriso abituale, mentre crisi di pianto lo sorprendevo durante le preghiere e la Messa.

I familiari temettero che si ammalasse.

Soffriva da solo e in silenzio e si sforzava di coprire gli scandali. Alla sorella Maria, che in quell'occasione gli domandò se era vero che Don Giovanni aveva depresso l'abito clericale, rispose come era solito dire a chi voleva curiosare nelle cose diocesane: *"Non lo so"*.

Quante battaglie in quegli anni e quante ansie!

Il buon Vescovo chiese aiuto alla Madonna e poi si rivolse ai Santi Patroni della Diocesi di Mantova.

Preparò, nel marzo del 1886, le solenni celebrazioni dell'ottavo centenario di Sant'Anselmo, nativo di Mantova, monaco Cluniacense e quindi Vescovo di Lucca e nel giugno del 1891 indisse particolari funzioni per il terzo centenario di S. Luigi Gonzaga.

Per assicurare la buona riuscita di queste funzioni si trasferì per cinque giorni a Castiglione delle Stiviere dove predicò infaticabilmente suscitando nei fedeli un vero risveglio religioso.

S. Luigi Gonzaga definito dal *"Secolo di Milano"* e dalle gazzette massoniche *"il giovane tisico, il pallido chierico, l'intristito e smunto gesuita"* divenne, da quel 1891, la bandiera della nuova gioventù cattolica e guidò, con il suo esempio di purezza



e di fede un numero stragrande di Unioni Giovanili.

Quando Mons. Sarto fu nominato Vescovo di Mantova qualcuno disse che a quella Diocesi occorreva un apostolo. I fatti ci confermano che Egli lo fu veramente, perchè quando lasciò quella sede, nel 1894, per la patriarcale di Venezia, quella Diocesi era trasformata.

Nelle parrocchie esercitavano il loro ministero sacerdoti zelanti, da Lui preparati con la parola e con l'esempio e il popolo era tornato alla fede dei propri padri.

Questo era riuscito ad ottenere con la sua pietà, con il suo sacrificio, con il suo martirio quotidiano.

MA LO SGUARDO DI PIO X ERA VOLTO AL FUTURO

Avvenire 6 Settembre 2006

GIANPAOLO ROMANATO

I due poderosi volumi di documenti appena pubblicati nella *"Collectanea archivi vaticani"* da Sergio Pagano, benemerito prefetto dell'Archivio segreto vaticano, e da Alejandro Dieguez, sono un atto di coraggio e un grande omaggio alla verità. Si intitolano *Le carte del "Sacro tavolo"* e contengono la documentazione della segreteria privata di Pio X (1903 - 1914), nota agli storici come la *"Segreteriaola"*. Aggiungendosi all'altro volume di Dieguez, apparso tre anni fa nella medesima collana e riguardante la registrazione di innumerevoli altri documenti del medesimo periodo, quest'opera squaderna, per così dire, lo stile di governo di papa Sarto con una sincerità quasi brutale. Chi leggerà queste pagine scoprirà un mondo incredibilmente vivo, molto più brusco e diretto di quanto comunemente si creda. Lo scambio di lettere avvenuto nel 1910 fra Pio X e quello che sarà di lì a quattro anni il suo successore, l'arcivescovo di Bologna Giacomo Dalla Chiesa (pagg. 173 - 177), è una pagina esemplare per franchezza e rettitudine dei due interlocutori. Lo stile imperioso del papa, peraltro già ben noto, trova qui innumerevoli conferme. Come ne trovano le sue riserve su noti esponenti dell'episcopato, quali l'arcivescovo di Milano Andrea C. Ferrari o il vescovo di Cremona Geremia Bonomelli. La storiografia, crediamo, non dovrà cambiare i suoi giudizi a causa di queste acquisizioni, ma la figura di Pio X, che ogni giorno vergava una quantità incredibile di lettere, indirizzandole agli interlocutori più disparati, sempre lucide, chiare, precise, ne esce rinnovata, se non altro sotto il profilo umano. Infatti nei rapporti epistolari questo pontefice che detestava la pompa e le formalità del papato

trovò la dimensione più consona al proprio temperamento e ai propri obiettivi, che non miravano a rilanciare il potere mondano della Chiesa, ma soltanto ed esclusivamente a salvaguardarne la fede. Come era prevedibile, molti di questi scritti riguardano il modernismo, nodo irrisolto e controverso del pontificato piano. Ma emergono tanti altri aspetti: l'insufficiente formazione del clero, la musica sacra da ricostruire, la disciplina ecclesiale che vacilla, la catechesi inadeguata, il governo delle diocesi insoddisfacente. Tutti ruotano attorno al problema che in un convegno svoltosi l'anno scorso, di cui sono appena apparsi a Venezia gli atti a cura di A. Cattaneo (*L'eredità giuridica di San Pio X*, Marcianum Press), era stato indicato come la vera e grande prospettiva del pontificato: la riforma della Chiesa, delle sue strutture, del suo modus operandi e del suo rapporto con il mondo dopo la fine del potere temporale. Dall'abolizione del diritto di veto al rifacimento della Curia, dal cambiamento del catechismo a quello della liturgia, dalla ristrutturazione dei seminari al varo del *Codex Juris Canonici*, il pontificato di Pio X è stato un grande momento riformatore, che ha profondamente inciso sulla Chiesa novecentesca, portandola fuori da una situazione di stallo e conducendola fino al Vaticano II, in qualche caso anche oltre. Proietta su questo sfondo, la questione del modernismo, che ha dato motivo ad Alberto Melloni per ribadire sul *Corriere della sera* del 23 agosto valutazioni tutt'altro che benevole sul pontificato del Sarto, cambia aspetto. Comunque si giudichi, fa parte di una storia che guarda avanti e non indietro, fa parte di un disegno evolutivo, non regressivo.

CELEBRAZIONI DI SETTEMBRE A RIESE

Nel mese di settembre di quest'anno si è avuta la presentazione di un libro di Don Gianni Fanzolato, il 19 settembre u.s.

Si tratta di un libro che Don Gianni ha pubblicato col titolo: *"Nel palmo della mano di Dio"*. Il sottotitolo spiega che si tratta di una raccolta di sue poesie: un sentiero poetico di Dio al Padre, di carattere religioso.

L'ha dedicato a suo padre Antonio e a sua madre Rita, oltre alla famiglia Scalabriniana di cui fa parte e ai suoi amati migranti - definiti da lui - suoi fratelli, in mezzo ai quali ha tanto lavorato specialmente in America Latina.

Mons. Angelo Comastri, allora vescovo di Loreto ora trasferito alla Basilica di S. Pietro a Roma, quale Vicario generale del Papa, ha scritto di lui: *"Le sue poesie sono confidenze di pace e colloqui amichevoli, che catturano il lettore e lo coinvolgono in un canto sereno, che prende la nota nel cuore stesso di Dio. Padre Gianni è un missionario scalabriniano e, da buon missionario, egli cammina per le strade della vita, osserva la gente, intuisce i problemi e*



Nella foto da sinistra: Davide Nordio, Padre Gianni Fanzolato, S.E. Mons. Paolo Magnani e Mons. Giovanni Bordin.

cerca di indicare a tutti la strada della pace: la strada di Gesù.

Queste poesie-preghiere sono briciole di luce, che il missionario getta nel buio del mondo e nella desolazione della società contemporanea,

affinché, chi vuole, possa sapere che la Luce c'è, la Verità c'è, la Pace c'è: basta incamminarsi per la via giusta."

Alla presentazione ha partecipato oltre al sindaco e al presidente della Fondazione Sarto Luigi Contarin, a Luca Baggio Assessore alla Cultura di Riese, S.E. Mons. Paolo Magnani, facendo un'interessante presentazione e sincero elogio. Diverse persone di Riese, hanno partecipato con tanta soddisfazione e gioia.



RICORDO RICONOSCENTE DEI PARROCI DI RIESE... E DI PIO X MONS. PIETRO SETTIN E MONS. VALENTINO GALLO

Il 20 settembre u.s. vigilia della festa solenne di S. Matteo, un'altra interessante celebrazione ha richiamato in Chiesa Parrocchiale diverse persone di Riese.

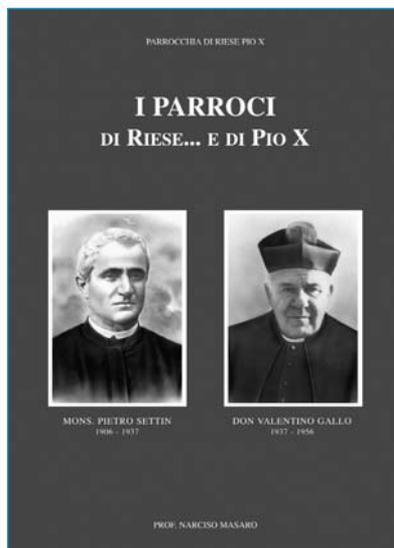
G.F.F.

Per iniziativa dei Sacerdoti originari di Riese giovedì 20 settembre u.s. sono stati ricordati solennemente due Parroci: Mons. Pietro Settin e Mons. Valentino Gallo dei quali ricorre del primo il 70° anniversario della morte e del secondo il 50°. La festa della riconoscenza, che così va chiamata, ha avuto inizio alle ore 18 con una solenne Concentrazione Eucaristica presieduta da Don Roberto Stradiotto che quest'anno celebra il 25° anniversario di sacerdozio.

Erano presenti, all'altare, tanti sacerdoti nativi di Riese, tranne i pochi assenti per malattia o perchè lontani in terra di Missione. Sui primi banchi avevano preso posto le Suore originarie di Riese, tornate al paese natio per ricordare nella preghiera i Parroci della loro giovinezza e, per le più anziane, della loro vocazione. A loro, si era unito un buon numero di fedeli.

All'omelia Mons. Angelo Martini, con commosse parole, ha commemorato i due sacerdoti che lui ha conosciuto e stimato più di ogni altro essendo, si può dire, vissuto all'ombra della canonica, in quanto suo papà è stato sempre d'aiuto sia a Mons. Settin che a Mons. Gallo.

Al termine delle Messa ha avuto luogo le presentazioni di un libro intitolato "Parroci



di Riese e di Pio X". Tale libro è stato preparato con impegno e competenza dal prof. Narciso Masaro ed è auspicabile che entri in ogni casa perchè in esso è documentata con diligenza la storia degli anni del parroco di questi due sacerdoti.

È seguita la proiezione, eseguita magistralmente dal gruppo fotografico di Vallà, di alcune foto raccolte da tante persone di Riese, sempre riguardanti i due Monsignori.

Sacerdoti, suore e popolo hanno poi assistito alla presentazione e allo scoprimento di una lapide, offerta dell'Amministrazione Comunale e affissa al lato nord della Chiesa Parrocchiale, nella quale si legge:

"In onore dei Sacerdoti che hanno servito questa comunità cristiana nel 70° anniversario del generoso impegno pastorale di Mons. Pietro Settin e nel 50° di Mons. Valentino Gallo 1906 - 1937 - 1956.

A perenne riconoscenza 21 settembre 2007

*L'Amministrazione Comunale di Riese Pio X.
La Parrocchia di S. Matteo apostolo".*

Infine, dulcis in fundo, i sacerdoti e le suore si sono ritrovati sotto il tendone della Pro Loco per un incontro conviviale.

I PARROCI DI S. PIO X

*Il prof. Narciso Masaro, l'autore dell'opuscolo, ha così presentato il libro:
"Parroci di Riese... e di Pio X"*

NARCISO MASARO

Ci troviamo unitamente al raduno annuale dei sacerdoti e delle religiose, nativi di Riese Pio X, per commemorare due Sacerdoti importanti che hanno retto la nostra Parrocchia in anni difficili, ma pieni di frutti, (pensiamo ad esempio alle vocazioni sacerdotali: qui ci sono diversi sacerdoti presenti) Mons. Pietro Settin, che è stato Parroco dal 1906 al 1937, e quindi a 70 anni dalla morte e Mons. Valentino Gallo che è lo stato dal 1937 al 1956, quindi a 50...

Ringrazio innanzitutto il Parroco, Mons. Giovanni Bordin, e don Renato Gazzola, Ruggero Ambrosi che mi ha seguito in questa ricerca. Poi ringrazio tutti quelli che hanno dato la loro testimonianza sul quel periodo storico che sembra così lontano, ma il realtà che è molto vicino, perchè se ne vedono ancora le conseguenze. Certamente per i cinquant'anni trattati, ho dovuto fare delle scelte e come tutte le scelte ad escludere qualcosa. Poi siccome la vicenda dei due Parroci di intrecciava con quella di S. Pio X, ho cercato di fare un mix fra le due realtà, poichè una influenzava l'altra e viceversa. Ho dovuto escludere in gran parte le visite pastorali che hanno segnato la vita parrocchiale di quel periodo. Soltanto la prima è stata pubblicata interamente con la relazione finale del Vescovo, Mons. Andrea Giacinto Longhin, figura che ha dominato la chiesa trevigiana per oltre trent'anni in simbiosi con la figura di Pio X, fino al 1914, e in parte l'ultima compiuta nel 1953 da Mons. Antonio Mantiero. Le altre visite pastorali sono avvenute nel 1914 e nel 1926, compiute dallo stes-

so Longhin, poi nel 1939 e nel 1953, compiute dal successore.

Esaminandole, ad esempio la popolazione della parrocchia è cresciuta in modo altalenante a causa delle guerre e dell'emigrazione: 1908: 3070; 1914: 3272; 1926: 3470; 1938: 3120; 1953: 3236.

In particolare nella seconda metà degli anni '20 le famiglie erano 420; i nati 102; i morti 48; i matrimoni 27. Nel 1938: famiglie 509; nati 70; morti 36; matrimoni 18.

Il libro si apre con l'alba del 1901. Qualche tempo prima Papa Leone XIII, predecessore di Pio X, in vista del nuovo secolo, aveva invitato l'Episcopato italiano a consacrare la vetta di un monte di ciascuna regione alla Madonna. Nella discussione era intervenuto anche il Cardinal Sarto, allora Patriarca di Venezia, il quale aveva detto: *"Dalla finestra della mia casa, quand'ero ragazzo, nelle belle giornate vedevo il Grappa! Dalla finestra del Patriarcato si vede il Grappa! Questa montagna è l'ideale per commemorare questo evento!"*. Pertanto la scelta è caduta su questo monte. In occasione dell'inaugurazione del sacello dedicato alla Madonna, il 4 agosto 1901, sono saliti a Cima Grappa circa 10.000 persone e la salita non era certo agevole, anche perchè non c'erano le strade di oggi e si doveva salire da Borso.

Poi si entra nel vivo del ricordo dei due Parroci. Io mi sono soffermato sulla loro nomina cercando fin nei particolari l'iter di questa procedura. Naturalmente il percorso seguito è stato diverso perchè nel frattempo è intervenuta la stipula del Patti Lateranensi.

Dalla figura di Mons. Settin, scelto personalmente da Pio X, mi ha colpito la sua umanità. Tutti mi hanno detto che era sempre circondato da ragazzi e giovani, che lo accompagnavano spesso e volentieri nei suoi spostamenti. Durante la sua reggenza della parrocchia c'è stato il grande dramma della prima guerra mondiale, specialmente dopo Caporetto, nel 1917, quando il paese è stato "invaso" dai profughi dei paesi vicini che erano diventati prima linea sia sul Grappa, sia sul Montello, sia sul Piave. Egli ha cercato in tutti i modi di lenire questa sofferenza, anche perchè spesso le autorità civili avevano abbandonato a se stesse queste persone. Ho letto alcune lettere dei profughi di altri paesi dove appunto emerge la grande carità del clero trevigiano, guidato dalla figura eroica di Mons. Longhin.

Un altro dramma di quel periodo è stata l'emigrazione. Questa emorragia che era già iniziata, nel secolo precedente, era attuata da intere famiglie o da singole persone, in gran parte giovani, che partivano verso l'ignoto, il Brasile, il Canada, l'Australia, e Mons. Settin e poi Mons. Gallo cercavano di intervenire, sconsigliando la partenza, ma data la povertà di allora, non essendoci spesso alternative il loro intervento era inutile.

Pertanto cercavano di intervenire soprattutto sotto l'aspetto religioso, con raccomandazioni, con funzioni religiose prima della partenza, con ricordini, chiedendo di scrivere loro durante l'assenza e se tornavano di far loro visita per informarli di quanto era successo durante il periodo migratorio.

La personalità di **Mons. Gallo** presenta diverse sfaccettature. La prima impressione poteva un po' urtare il suo interlocutore. Infatti emergeva un certo nervosismo, che poteva farlo apparire a volte poco gentile verso gli altri. Ma poi, passato questo primo momento, la sua pacatezza, la sua cultura, la sua preparazione si evidenziano. Era l'uomo

che rifletteva, che pregava molto, che approfondiva molto.

Un aspetto della sua missione mi ha molto colpito. La sua partecipazione e la sua vicinanza, al dolore e ai lutti delle famiglie e alla sofferenza dei soldati al fronte, sia durante la prima guerra mondiale, quando il suo apostolato si svolgeva a S. Dono di Massanzago, sia nella seconda guerra mondiale, come si evince anche dalla preparazione spirituale dei soldati sia prima della partenza sia al loro ritorno.

Perchè le interviste a diverse persone? Perchè altrimenti molta memoria storica va persa. Naturalmente queste hanno messo in luce anche altre personalità come quella di don Ugo De Lucchi, il prete della sofferenza e della cultura religiosa profonda.

Naturalmente non ho scritto la biografia di tutti i cappellani, che sono passati per Riese in quel periodo. Nel sono passati parecchi. Certamente ce ne saranno stati anche degli altri, ma non ho trovato notizie in proposito. Naturalmente le notizie riportate sono come sempre parziali.

Infine un'ultima considerazione sulla figura di **S. Pio X**. Cosa ho cercato di evidenziare? Innanzitutto come appariva la sua personalità, dapprima quando è salito al soglio di Pietro, poi all'onore degli altari, attingendo le notizie dai contemporanei, anche perchè erano impressioni di prima mano, e quindi più genuine, anche se a volte erano parziali. Per la Beatificazione del 1951 ho preso il documento ufficiale della S. Sede, in cui sono enunciati tutti i motivi per la sua elevazione agli altari.

Certamente Pio X è una figura di Santo che richiede ancora molto lavoro per conoscerla in tutti i suoi aspetti.

Naturalmente molto materiale non utilizzato verrà gradatamente pubblicato in Ignis Ardens nella speranza che il passato, anche lontano, incida positivamente sul presente.

SINGOLARI TESTIMONIANZE IN MORTE DI MONS. SETTIN

G.F.F.

Mons. Beccegato, Vescovo di Vittorio Veneto: *"Mons. Settin fu un sacerdote buone, zelante, virtuoso e pio; padre spirituale dei suoi numerosi allievi del santuario"*.



Sac. Anselmo Tozzi, parroco di Corpolo (Rimini): *"Nel 1919 ero a Riese in qualità di soldato, conobbi le sue eminenti qualità di sacerdote di Dio"*.



Chierico Narciso Fantin: *"Lui era stato guida paterna e sicura nella mia vocazione, che aveva sorretto con mano generosa e benevole. Devo a lui se mi trovo felice nella carriera ecclesiastica. Resterà indelebile il suo sorriso quando mi prese sotto le ali del suo amore, che, nei periodo di vacanza mi faceva partecipe delle sue intime gioie come dei dolori. Questo sacerdote diede per il popolo le sue energie più gagliarde senza risparmi"*.



Mons. Giuseppe Pescini, già segretario di S. Pio X decano capitolare Santa Maria Maggiore: *"Singolare esempio di ogni più eletta virtù sacerdotale e pastorale"*.



Mons. Lino Zanini: (era allora solo Don Lino): *"Cara e paterna persona del buon Arciprete, carico di meriti per il bene e la carità sparsa nel suo cammino sacerdotale spesso a bene dei parrocchiani particolarmente della gioventù favorendo l'asilo e dando incremento alle vocazioni ecclesiastiche e religiose"*.



Sac. prof. Antonio Bordignon - Canizzano: *"Fin da giovane semivarista e poi a Castagnole ho conosciuto la sua amabile figura che resterà sempre dinnanzi a me."*

A Riese per circa 30 anni profuse tanti tesori di bontà, di zelo, di saggezza pastorale".



Mons. Bressan primo segretario di S. Pio X: *"Pastore buono, operatore zelante vocazioni sacerdotali"*.



Card. Canali: *"Dalla tomba di Pio X, suffragi per quel pastore indimenticabile"*.



Don Mario Girolimetto, salesiano. Cagliari: *"Ho pregato Dio che mi conceda come celeste patrono il caro Mons. Settin. Il suo sorriso paterno ci richiama alla bontà del Santo Padre Pio X"*.



I Sacerdoti e le Religiose di Riese in posa alla fine della Messa

ANCHE IL MESE DI OTTOBRE È STATO PIENO DI IMPORTANTI CELEBRAZIONI

Innanzitutto vogliamo ricordare l'importanza del Gemellaggio tra Treviso, il nostro Comune e Guelph (Canada).

È stato gettato il 15 ottobre u.s. un ponte tra dieci Comuni della Castellana, la provincia di Treviso e Guelph città dell'Ontario (Canada), dove moltissimi sono stati i nostri compaesani emigranti, con le firme dei sindaci della Castellana e il sindaco di Guelph. Il gemellaggio è stato fatto in collaborazione con l'Associazione Trevisani nel Mondo. Nel numero di Ignis di maggio - giugno 2007 abbiamo introdotto il discorso sull'argomento: *"Storie e prospettive di un gemellaggio"*.

Un articolo del vice-presidente provinciale dell'Associazione Trevisani nel Mondo ha presentato una iniziativa interessante tra alcuni Comuni della Castellana, fra i quali anche il nostro di Riese Pio X, e Guelph città della regione canadese dell'Ontario, dove sono emigrati i nostri conterranei.

Le autorità di Guelph sono venute in Italia all'inizio della scorsa estate, ricevute da un gruppo di sindaci della Castellana, dalle Autorità della Provincia di Treviso, della Camera di Commercio e del Comune di Treviso e hanno convenuto di fare un gemellaggio per creare opportunità economiche commerciali e culturali tra loro.

Nel mese di ottobre dal 13 al 20 u.s., i nostri Sindaci sono andati a Guelph per firmare e dar vita a questo gemellaggio. Ecco come si



sono svolte le cose.

"La provincia di Treviso e i dieci Comuni del territorio, castellano con la collaborazione dell'Associazione Trevisani nel Mondo hanno deciso di stringere questo legame con la città canadese per favorire i contatti tra emigranti e madrepatria, per poter mantenere sia i legami che i rapporti economici.

Il gemellaggio, che legherà il territorio italiano con la città canadese, punto d'approdo di molti nostri emigranti, non ha soltanto uno spirito formale,

ma si prefigge degli obiettivi specifici. Tra gli scopi dichiarati quello di favorire e promuovere gli scambi economici, commerciali e finanziari, attraverso il coinvolgimento della Camera di Commercio, dell'associazione Industriali, delle associazioni artigianali, del settore del credito ed analoghi organismi operanti nel territorio canadese. Altro ambito su cui concentrare l'impegno quello delle realtà scolastiche, accademiche e del settore della ricerca. La volontà è quella di favorire lo studio e la valorizzazione delle peculiarità dei rispettivi territori e delle realtà turistico-alberghiere, enogastronomiche, agrarie, zootecniche, florovivaiistiche, con particolare riguardo ai prodotti tipici trevigiani, come asparagi, radicchio e vino.

Infine vogliamo stimolare processi di conoscenza e di approfondimento delle identità culturali delle comunità, mediante tutte le forme di comunicazione, dallo sport alla

musica, senza tralasciare tutte le forme di arte, spettacolo ed editoria. Un patto d'amicizia e di impegno alla conoscenza e al sostegno reciproco. Il protocollo d'intesa è stato sottoposto al Sindaco di Guelph, proprio per il consistente numero di trevisani presenti nel territorio. Emigranti che nel tempo hanno contribuito allo sviluppo e alla crescita, mantenendo però i legami familiari e culturali con la madrepatria.

Il patto, è stato sottoscritto, dal sindaco del Comune di Vedelago, Paolo Quaggiotto, da Silvia Rizzotto, sindaco di Altivole, il sindaco di Castelfranco Veneto, Maria Gomierato, Angelo Civiero, sindaco di Castello di Godego, Franco Berton, primo cittadino di Fonte, il sindaco di Loria, Roberto Vendrasco, in rappresentanza del Comune di Resana, il sindaco Mario Frasson, Gianluigi Contarin, sindaco di



Il gruppo dei Sindaci che hanno firmato il gemellaggio col sindaco di Guelph

Riese Pio X, il primo cittadino di San Zenone degli Ezzelini, Speranza Marostica, in rappresentanza di Trevignano, Franco Bonesso e il sindaco di Guelph, Karen Farbridge. Alle rappresentanze delle istituzioni comunali si è aggiunta l'associazione Trevisani nel Mondo, rappresentata dal presidente, Don Canuto Toso. Gli enti, espressione delle realtà politiche, sociali, economiche e culturali si sono impegnate in prima persona a mantenere l'impegno preso con la sottoscrizione del protocollo”.

RIESE E LE CORSE CICLISTICHE

Il 30 maggio u.s. Riese ha vissuto un grande momento di festa e di gioia ospitando l'arrivo della 18ª tappa del 90° giro d'Italia!

Altro momento importante è stata la partenza da Riese della Corsa Ciclistica femminile del Veneto.



Il folto gruppo delle partecipanti e gli organizzatori hanno desiderato avere la benedizione del Signore per questa loro gara.

35° ANNIVERSARIO DEL COMITATO S. PIO X DI GUELPH

Abbiamo dato l'annuncio che in occasione delle festa annuale di S. Pio X che si fa a Guelph, si sarebbe fatto festa per il 35° anniversario della fondazione del Comitato di S. Pio X. Hanno partecipato anche il Sindaco di Riese Pio X il prof. Gianluigi Contarin e il parroco di Riese Mons. Giovanni Bordin e molti nostri concittadini emigrati.

Sabato 27 ottobre 2007 è stata fatta questa festa annuale di S. Pio X.

È iniziata con la S. Messa presso la Chiesa di S. John, presieduta da S. E. il vescovo Matthew Ustrzycki e concelebrata da Mons. Bordin e Padre Luigi Santi. All'omelia Mons. Bordin ha richiamato i motivi di riconoscenza al Signore e a S. Pio X per avere, per così tanti anni tenuto insieme tanti riesini emigrati. È stato un tempo in cui si è incrementato il culto al nostro Santo e nello stesso tempo, un tempo che ha aiutato i nostri concittadini nelle prove dell'emigrazione.

Dopo la S. Messa è stata fatta la Mostra del radicchio trevisano, per premiare chi è riuscito meglio in questa coltivazione.

È seguita la cena, la castagnata e la festa presso l'Italian Canadian Club di Guelph. In un opuscolo commemorativo composto per la Messa del 35°, è riportata una breve sintesi sulle origini dello stesso Comitato S. Pio X. Riese Pio X con le frazioni: Poggiana, Spineda e Vallà hanno riunito i Riesini emigranti costituendo il Comitato S. Pio X in Guelph (Canada).

è stato Mons. Giuseppe Liessi, parroco allora di Riese, che ha dato i natali a S. Pio X nel mese di ottobre del 1972.

Il primo incontro ha avuto luogo presso la

Associazione Trevisani Nel Mondo
e
Comitato San Pio X
in occasione del

35° Anniversario
Festa Di S. Pio X
Santo Patrono dei Trevigiani nel Mondo
e di tutti gli emigranti



Dopo giocare, si gioca, sotto l'occhio attento...
(S. PIO X, Fanciullo)

St. John's Church, 45 Victoria Rd. North
Guelph, Ontario, CANADA
S. Messa - 3:00 p.m.
sabato, 27 ottobre, 2007
Presieduta dal Most Rev. Matthew Ustrzycki,
Mons. Giovanni Bordin, Rev. Luigi Santi

1972 2007

Chiesa di S. Giuseppe in Guelph. Numerose sono state le presenze di connazionali provenienti non solo da Guelph, ma anche da diverse località in Canada e negli Stati Uniti. In quei primi anni erano poche le occasioni per incontrarsi con coloro che vivevano lontani. Grande però era l'entusiasmo che sorgeva da questi emozionanti incontri. Si piangevano lacrime di gioia quando ci si abbracciava e baciava raccontandoci ognuno le proprie esperienze. Da qui la decisione di incontrarsi annualmente. Un ringraziamento particolare ai moltissimi volontari che hanno organizzato e con-

cretizzato questo primo incontro.

Dopo 35 anni si continua a ritrovarsi con due manifestazioni all'anno. Una S. Messa in suffragio dei nostri cari defunti, seguita da una Spaghetтата e l'altra l'Autunno Trevisanoin onore di S. Pio X, con l'attiva partecipazione dell'associazione Trevisani nel Mondo.

Tutte le manifestazioni di festa sono tenute presso l'Italian Canadian Club. Nel corso di questi 35 anni il Comitato ha goduto della presenza di autorità civili e religiose, a livello comunale e provinciale. Si sono tenute quattro riunioni internazionali, a Riese Pio X, Guelph, Australia e Argentina. La quinta avrà luogo in Riese Pio X nel 2008.

Il Comitato è profondamente riconoscente alla parrocchia di S. Giovanni, che ospita la statua di S. Pio X e dove vengono svolte tutte le cerimonie religiose. Un grazie a tutti i membri del Comitato S. Pio X per il

loro entusiasmo, dedizione e successo in qualsiasi sforzo e la fattiva collaborazione dell'Associazione Trevisani nel Mondo.

Ricordiamo che per l'attivazione del Comitato ha dato la sua convinta opera anche Fratel Pio Cremasco del Pime, che si trovava allora negli Stati Uniti e un gruppo di laici, tra i quali Benito Monico e Romano Pigozzo e i fratelli Porcellato che hanno dato sempre una grande e convinta collaborazione.

Oggi il Comitato S. Pio X è così composto: Guelph: Benny Monico, Vito Porcellato, Giovanni Armellini, Maria Finoro, Giorgio Porcellato, Doris Monico, Ugo Nardi, Liberale Monico, Nancy Pigozzo, Monte Cirotto. **Per Hamilton:** Germano Beltrame. **Per Toronto:** Luigino Sanvido. **Per Missisauga:** Luigi Contarin. **Per Milton:** Giuseppe Dal Bello. **Per Niagara Falls:** Renzo Gatto. **Per Windsor:** Bruno Cusinato.

AVE O MARIA I GRANI DEL S. ROSARIO

IVANA RONCATO PIVA

Ave o Maria
il tuo chiamare odo
all'aurora che sorge
sentendo la tua protezione
tra i giorni del S. Rosario;
ogni fiore a te s'inchina
ogni rosa per te sboccia
e tu ogni petalo
lo mandi, ad ogni figlio che soffre;
Madonnina del cielo
grandi sono le grazie
che spargi al mondo intero
e attraverso la preghiera
sai dar pace, fiducia

e speranza;
ogni grano tengo
tra le dita e parlo
attraverso l'Ave Maria;
Lei mi da luce
mi tiene per mano
cancella il pianto
e la mia malinconia;
Madonnina del S. Rosario
splendente più del sole
sei scintillante
di perle e di grazia
solo tu, mi dai gioia
mi proteggi dal dolore...

LA FESTA DEI GIUBILEI DI MATRIMONIO A RIESE PIO X

TIZIANO G.

Domenica 7 ottobre 2007 si è svolta la festa dei Giubilei dei Matrimoni nella nostra chiesa parrocchiale. Per questa festa sono stati programmati 2 incontri preparatori: nel primo si è riflettuto sul senso che può avere festeggiando un tale avvenimento per la coppia oggi. È stata l'occasione per approfondire e rispolverare le idee su atteggiamenti e comportamenti in coppia poiché col passare degli anni tentano ad "evaporare", invece è molto importante per l'armonia di coppia e famiglia attuarli nel quotidiano. Il secondo ha avuto un carattere spirituale, si è pregato specificatamente per la coppia e relativa famiglia, oltre che avere ascoltato una riflessione su un brano del Vangelo, tenuto da don Beppino Ganassin.

Questi incontri sono serviti anche ad amalgamare meglio le coppie che hanno aderito alla proposta della Parrocchia e contemporaneamente sentirsi più preparate per il giorno della loro festa. La prima domenica di ottobre prima della S. Messa, il nostro Parroco Mons. Giovanni Bordin, ha accompagnato, in corteo, i Giubilati, coppie con 50, 40 e 25 anni di vita matrimoniale, verso l'altare. All'ingresso della chiesa, preparata e addobbata con bellissimi fiori come nelle grandi circostanze, accolti dal maestoso suono dell'organo della marcia nuziale; le moglie tenevano in mano un mazzetto di fiori profumati e i mariti il libretto della Messa stampato apposta per l'occasione; il tutto preparato dalla parrocchia per rendere più suggesti-



va ed emozionante una festa che vuol ricordare l'importanza della coppia cristiana, definita anche Chiesa domestica, cellula generatrice e formatrice della nostra società, portatrice e conservatrice di valori ritenuti da sempre costitutivi e caratteristici delle radici tradizionalmente cristiane del nostro territorio.

In questo ambito anche Mons. Bordin nell'omelia ha focalizzato l'importanza di essere coppia dopo tanti anni di matrimonio, come testimonianza di unione duratura che vissuta con fede è un valore per la nostra comunità; non come sta succedendo anche da noi, con una certa frequenza, che coppie si sposano con troppa leggerezza. La Messa è stata animata da coppie festeggianti, coinvolgendo anche qualche figlio: la riconferma delle promesse battesimali e nuziali ha richiamato l'impegno cristiano nella vita.

Alla fine molto contenti di aver partecipato attivamente ad una Cerimonia sentita tanto che qualche persona aveva gli occhi lucidi dalla commozione per aver rivissuto emozioni, forse, come quelle del giorno del loro matrimonio. Terminata la Messa, dopo la tradizione foto di gruppo, il Parroco ha consegnato una pergamena ricordo alle coppie, offerta dal settimanale: Vita del Popolo. Anche l'Amministrazione Comunale capeggiata dal Sindaco Prof. Contarin ha partecipato a questa festa.

L'Assessore Callegari ha offerto una simpatica stampa del nostro Comune a questi cittadini che hanno festeggiato insieme l'importante traguardo.

Il convivio che è seguito ha rinfrancato le amicizie, facendo sentire più famiglia e più comunità tutti i partecipanti che sono rimasti molto contenti.

A tutti va un ringraziamento per la loro disponibilità e serietà.

RIESE: RISPOLVERANDO I PASSATI DECENNI... PERSONAGGI ED EVENTI

I MISSIONARI VIVENTI DI RIESE

Don Giuseppe Berno, salesiano missionario in Venezuela, classe 1911 Un tempo gli Istituti religiosi inviavano i seminaristi, ancora adolescenti, a completare gli studi in terra di missione, perchè potessero conoscere lingua e cultura locale, e forse anche per salvare la vocazione religiosa. Il nostro Giuseppe, figlio di Martino, un contadino che scolpiva Madonne e di madre vissuta oltre i 100 anni, partito prima della guerra, è potuto ritornare, ormai prete, negli anni 48-49: la sua vita l'ha fatto completamente in Venezuela e parla più facilmente lo spagnolo che l'italiano.

Nell'ultima visita a Riese, ormai novantenne, faceva capire che non sarebbe più ritornato in Italia, ma noi gli auguriamo ancora tanti giorni da regalare alla missione. Vorremmo anche riviverlo a Riese!

Padre Angelo Pastro, camilliano missionario in Formosa - Taiwan, classe 1914.

Padre Francesco Fantin, Checco cortea, Pime in Brasile, classe 1923.

Padre Rino Martignago, Oblato di Maria Immacolata, classe 1947/8 infermo.

Padre Gianni Fanzolato, Scalabriniano, classe 1947 risiede a Loreto.

Defunti: **Padre Arsenio Favrin**, missionario deceduto in India il 15 luglio 1964.

Fratel Costantino Tranquillo Pio Cremasco, deceduto in Usa il 23 febbraio 1990.

Desidero fare memoria di questi due ultimi: Padre Anselmo Favrin e Fratel Tranquillo dei pasoti. Tutti e due dell'Istituto missionario di Milano, chiamato Pime. Anche P. Francesco Fantin è del Pime.

PADRE ARSENIO FAVRIN

È nato a Riese il 12 aprile 1902, fino alla II classe di liceo è stato alunno del nostro Seminario diocesano.

È passato poi a Monza nel Seminario del Pime.

È diventato sacerdote l'11 giugno 1927 e in ottobre già partiva come missionario in India - Bengala, fra i Santal (tribali). Ai tempi dell'indipendenza, è stato per 4 anni in campo di concentramento inglese.

Nel '50 ritornò in Italia per curarsi, nel '51 rientrò in India e completò la pratica per l'inserimento nel clero diocesano di Nuova Delhi. Fu parroco per 9 anni a Karol Bah e per 3 anni a St. Mary (cattedrale di Delhi?).

Trasferito a Faridabad, è morto dopo alcuni mesi per incidente di moto, investito da un'auto: era il 15 luglio 1964, aveva 62 anni.

Non lo ricordo, ma ne sentivo parlare, con entusiasmo, da Tranquillo, che diceva che a un certo momento era nella rosa dei candidati all'episcopato, tanta era la stima che godeva in India.

La sua famiglia abitava in Via Piave, dove ora abita il nipote Ico, figlio della sorella di Arsenio, sposata con Vittorio Cremasco, deceduto tragicamente mentre si recava alla predica della missione.

Se ben ricordo, ho fatto visita a uno dei

genitori anziani, nella loro modesta abitazione, accanto a Santo Beo e la famiglia Fanzolato. Ha fatto la sua vita di missionario in India, dapprima, per 25 anni, nella regione del Bengala e poi nella zona di Nuova Delhi, dove ha trovato la morte in un incidente con la motocicletta, investito

da un'auto... La comunicazione con l'annuncio della morte, da parte dell'ambasciatore italiano in India, faceva l'elogio di una persona che ha onorato l'Italia, per la sua dedizione a risolvere umanamente e cristianamente i tanti poveri dell'India.

Quando il suo Istituto ha lasciato una zona, per dedicarsi ad altre zone missionarie, lui ha preferito legarsi alla diocesi di Nuova Delhi, per cui è stato incardinato nel clero diocesano.

A memoria d'uomo, è il primo missionario di Riese, perlomeno dal '900. Ricavo da una sua lettera al P. Sante Nicchiarelli, suo amico: *"Punjab, 21 gennaio 1953...in India si parla molto dell'onore che il Santo Padre ha fatto all'India, elevando alla dignità di cardinale un Figlio di questo Continente. Il movimento di conversioni, qui, è consolante. Ho con me, come coadiutore, un sacerdote di Goa, ma anche in due siamo impari al bisogno: oltre alla città di Sirsa ho da curare anche la parrocchia succursale di Bharendra, grande centro ferroviario di questa parte dell'India. Da quando sono arrivato, posso dire di non aver avuto un momento di tempo. Sempre in giro. Il Padre che mi aspettava, appena vistomi, dopo avermi rimproverato per il molto ritardo, mi consegnò baracca e burattini e se ne andò al suo posto nella nuova Prefettura Apostolica di Jullundur... In questi giorni non mi sembra vero di essere in città. Vedesse che scenario e*



che panorami spettacolosi in queste regioni. Com'è bella l'India! E come è bella la vigna che il Signore mi ha affidato! Preghi per me che possa rispondere al mio presente stato di responsabilità. Sono molto contento di trovarmi in India e in modo speciale sono contento della mia parrocchia - missione che benchè vastissima e difficile offre garanzie di grandi speranze e di grandi consolazioni. Ora poi proprio da queste parti è in attuazione una grande irrigazione: la mia città di Sirsa si svilupperà e diventerà un centro importante. Che il Signore mi aiuti..." **Da una lettera di risposta del '58, del medesimo amico Nicchiarelli, venivamo a sapere che era stato arruolato come professore di lettere antiche all'Università di Delhi.**

FRATEL COSTANTINO TRANQUILLO PIO CREMASCO

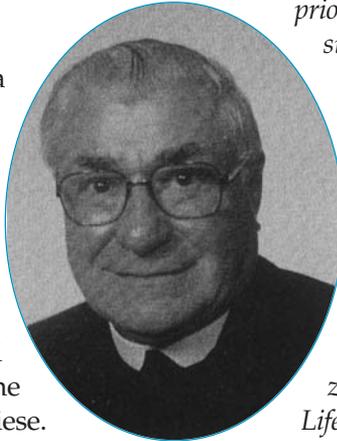
L'archivista della Casa Generalizia di Roma, da me richiesto, mi ha mandato tanti fogli e foto che riguardano questo missionario, che ha dedicato la sua vita alla stampa missionaria.

Era molto stimato nel Pime, e mi hanno raccomandato di conservare la documentazione nell'archivio parrocchiale di Riese.

Cerco di fare sintesi. È nato a Riese il 25 luglio 1913.

Figlio di Enrico e Michelin Maria. Entra nell'Istituto del Pime nel 1928, a 15 anni, come fratello coadiutore. Nel '37 fa il giuramento religioso perpetuo.

Per due anni frequenta presso i Salesiani di Torino una scuola per tipografi. Sarà la sua professione e missione di tutta la vita: a Milano, Casa madre del Pime, Detroit (USA), e dove, a Tequesta (USA), muore il 23



febbraio 1990 per difficoltà respiratorie, croniche. Fin che era a Milano, durante l'estate passava alcune settimane a Riese, con la madre anziana, e familiarizzava con noi, seminaristi del tempo. Io l'ho conosciuto allora. Riproduco una bella sintesi della sua vita e missione dalla rivista "Missionari del Pime" scritta da Fr. Antonio Sartori. *"Un uomo semplice, calmo e sorridente. Fratello Cremasco era uomo di buona tempra! Non fu mai molto forte di salute, ma temprato alle dure lotte della vita, quello sì. Per giunta possedeva una bontà innata e una discreta parlantina che i superiori cercavano di sfruttare inviandolo a insegnare il catechismo negli ambienti più difficili. Lodevole anche il suo atteggiamento sul lavoro in qualità di capotipografico che affrontò sempre con dedizione e responsabilità..."*

Anche sul lavoro con lui ci si sentiva a proprio agio. Fratello Tranquillo Pio con il suo entusiasmo sapeva trascinare tutti, anche i più refrattari. Nel 1954 venne destinato negli Stati Uniti ed è qui che, in uno scantinato della nostra casa di Boston Boulevard, iniziò ad organizzare una piccola tipografia, che sarà molto importante per la diffusione della stampa missionaria.

Organizzò gli indirizzi e la spedizione del nostro mensile "Catholic Life" e fu il braccio destro di P. Nicola Maestrini nelle sue molteplici attività. Per lui tutto era semplice, poichè possedeva un'abilità straordinaria. La sua salute incominciò a procurargli fastidi nel 1965, quando soffrì di un attacco al cuore.

Da allora dovette stare regolarmente sotto il controllo del medico così come la sua vita era regolata da un orario ben preciso: dopo una giornata intensa, alle otto di sera si ritirava nella sua stanza ed erano poche le occasioni che lo tenevano alzato sino a tardi.

Tuttavia al mattino si alzava di buon'ora, alle cinque, per incominciare la giornata con le pratiche di pietà. Fu sempre puntuale in questo, così come non tralasciava mai la recita dell'ufficio alla B. Vergine. Sentiva e viveva con intensità lo spirito della sua vocazione.

Amò tanto la Comunità dei Fratelli, mi chiedeva sempre dei suoi cari "fratellini". Gli dispiaceva di non poter scrivere perchè gli tremavano continuamente le mani. Negli ultimi due anni la sua salute andrà via via peggiorando: il cuore, la forte asma, il diabete, una bronchite cronica lo tormentavano continuamente.

Alla fine di agosto '89 mi ero recato da lui per trascorrere insieme un mese, ma al mio arrivo era già ricoverato in ospedale, dove lo incontrai particolarmente cambiato, soffrendo, tra l'altro, gravi vuoti di memoria, tanto che non si ricor-

dava della visita che gli avevo fatto il giorno prima.

Quotidianamente facevo 50 chilometri per portargli la comunione. Era sempre calmo e sorridente.

Ciò mi stupiva perchè con simili malattie si diventa irascibili e insopportabili. Non l'ho mai sentito lamentarsi. Mi ricordava come tra noi due non ci fossero stati mai degli screzi.

Il 23 febbraio, alle sette del mattino, una telefonata di P. Maestrini, ci comunicava la sua morte: si era spento nel sonno. Il funerale è stato partecipatissimo.

Fu celebrato a Tequesta, dove era ministro straordinario della comunione. Ora il suo corpo riposa nel nostro seminario di Newark (Ohio), su di una collinetta circondata da tanti pini e dietro la grotta di Lourdes".



LETTERA DAL BRASILE

PADRE FRANCESCO FANTIN

Carissimi, pace e bene a tutti e tanta fede. Un vento freddo mi fa gelare la barba e i baffi: capisco che siamo vicini al Natale e che l'anno vecchio deve proprio morire per lasciare il posto al nuovo anno.

Faccio a tutti i migliori AUGURI e che il Signore ci dia la buona volontà di vivere sempre meglio la nostra fede, per trasmettere a tutti la gioia della grazia di Dio.

Io, grazie a Dio, sto abbastanza bene, nonostante gli 84 anni sul gobbone: spero di fare ancora qualcosa come missionario, anche se non arrivo più a fare tutto il necessario... mi resta però la perghiera per le missioni e per Voi tutti.

Alla mia età si ha più voglia di ricevere notizie che darle, non Vi pare?

Coraggio sempre e avanti finchè Dio vuole.

Preghiamo gli uni gli altri, perchè tutti abbiamo bisogno della protezione divina.

Che il Natale ci porti tanta pace nel cuore e pace anche nel nostro mondo e il nuovo anno tanta fede e buona volontà. Lieti sempre di vivere come veri figli di Dio, nella sua amicizia e nella sua grazia. Vi ringrazio tutti del vostro ricordo nella preghiera e dei tanti che ancora aiutano questa mia missione con le offerte.

Un abbraccio e che la Madonna ci guidi sempre.

Vi benedico e Vi abbraccio di cuore tutti, Vostro Padre Checco Fantin.

Ciao e saluti a tutti... dal Pime di Ibiporà in Brasil.

INVOCAZIONI DI GRAZIE...

I nonni Vittorio e Bertilla, desiderano ancora una volta mettere sotto la protezione di S. Pio X i loro cinque nipoti.

*“Caro S. Pio X Ti affidiamo
Francesca, Giacomo, Andrea,
Davide e Riccardo”.*



I nonni Guidolin Giacomo e Maria Teresa, felici per la nascita dei nipotini Gioele e Nicholas che posano nella foto in braccio ai loro papà, desiderano metterli sotto la protezione di S. Pio X rivolgendogli una preghiera:

*“Caro S. Pio X, Ti affidiamo
queste creature e le loro famiglie:
fa che siano preservate dai pericoli...
proteggi tutti i nostri cari,
e in particolare i piccoli nati:
benedicili e fa che crescano buoni
e bravi cristiani”.*



ERMENEGILDO GAETAN

Martedì 9 settembre u.s. nella chiesa parrocchiale di Riese i parenti, gli amici e i compaesani si sono dati convegno, in buon numero, per dargli l'estremo saluto.

La Concelebrazione Eucaristica esequiale è stata presieduta dal nipote salesiano, Don Enrico, il quale, all'omelia con visibile commemorazione, ha voluto rendere un omaggio riconoscente e affettuoso al nonno, evidenziando, con appropriati accenti, quanto egli ha amato la famiglia e lavorato per portarla a un certo benessere.

Anche nell'ultimo periodo della sua vita, nonostante l'età, è stato un valido punto di riferimento per il figlio, le figlie e i nipoti.

Sapeva dare loro giusti consigli e, da uomo di fede, li sosteneva con la preghiera.

Si recava spesso al Santuario delle Cendrole e lì, con la recita del Santo Rosario, li raccomandava tutti alla Madonna, in modo particolare Don Enrico, perché desiderava, sono parole sue, che fosse sempre un buon e bravo sacerdote, secondo il Cuore di Cristo. La sua dipartita è motivo di profondo



dolore per tutti i suoi cari che erano a lui legati da grande affetto.

La certezza che la sua vita non gli è stata tolta, ma trasformata in una migliore che non avrà mai fine, sia di conforto a quanti lo piangono, ai quali la comunità parrocchiale porge vive condoglianze.

RIGENERATI ALLA VITA

GIRARDELLO FEDERICO di Massimo e Moscon Silvia; nato il 22 luglio 2007, battezzato il 23 settembre 2007.

BRAVIN ELENA di Michele e Stefanutto Michela; nata il 25 aprile 2007, battezzata il 30 settembre 2007.

CARDACI CARMELO di Alessandro e Magnotto Maddalena; nato l'11 marzo 2007, battezzato il 30 settembre 2007.

CIBIN LEONARDO di Patrick e Piva Renata; nato il 18 maggio 2007, battezzato il 30 settembre 2007.

BOTTER ALESSIA MARIA IDA di Daniele e Gazzola Odilla; nata il 31 luglio 2007, battezzata il 28 ottobre 2007.

CONTE MARCO di Giuseppe e Frezza Roberta; nato il 22 luglio 2007, battezzato il 28 ottobre 2007.

PELLIZZARI ARIANNA di Stefano e Gasparini Laura; nata il 7 agosto 2007, battezzata il 28 ottobre 2007.

PELLIZZARI RICCARDO di Franco e Gazzola Patrizia; nato il 25 luglio 2007, battezzato il 28 ottobre 2007.

UNITI IN MATRIMONIO

CASSOLATO ALESSIO con **GAZZOLA DIANA**; coniugati l'8 settembre 2007.

LIBRALATO SERGIO con **TIEPPO ROMINA**; coniugati il 22 settembre 2007.

GUARISE ROMEO con **BERNO MANUELA**; coniugati il 13 settembre 2007.

ALL'OMBRA DELLA CROCE

GAZZOLA GUGLIELMINA NATALIA - vedova di Gaetan Danilo; deceduta il 5 settembre 2007, di anni 92.

GAZZOLA REMO - coniugato con Squizzato Rosa; deceduto il 23 ottobre 2007, di anni 75.

GAETAN ERMENEGILDO - vedovo di Zilio Maria; deceduto il 7 ottobre 2007, di anni 96.

SCAPINELLO TERESA - coniugata con Nardi Antonio; deceduta l'11 ottobre 2007, di anni 79.

BORDIN DINA - coniugata con Berno Riccardo; deceduta il 17 ottobre 2007, di anni 66.